CALENDARIO LITURGICO

9 luglio DOMENICA *XIV Domenica T. Ord.*	*8.30* *10.30*	 *Celsa e Antonio*
10 luglio LUNEDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*19.00*	*Pietro e Maria*
11 luglio MARTEDÌ *S. Benedetto*	*19.00*	*Deledda Pietro*
12 luglio MERCOLEDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*19.00*	*Pinello*
13 luglio GIOVEDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*19.00*	*Salvatore*
14 luglio VENERDÌ *Feria Tempo Ordinario*	*19.00*	
15 luglio SABATO *S. Bonaventura*	*19.00*	*Lelio (1° anniv.)*
16 luglio DOMENICA *XV Domenica T. Ord.*	*8.30* *10.30*	*Nino e Maria Luisa* *Ada e Virgilio*

S. Rosario ogni giorno alle h. 18.30

L'angolo della preghiera

Padre buono,

ti prego:

dammi un'intelligenza

che ti comprenda,

un animo che ti gusti,

una pensosità che ti cerchi,

una sapienza che ti trovi,

uno spirito che ti conosca,

un cuore che ti ami,

un pensiero che sia rivolto a te,

degli occhi che ti guardino,

una parola che ti piaccia,

una pazienza che ti segua,

una perseveranza che ti aspetti

Amen.

(San Benedetto)

Ultini Posti Pellegrinaggio
"Le 3 Martiri di Sicilia"
(Agata, Lucia e Rosalia)
6 - 13 agosto

Arcidiocesi di cagliari

Parrocchia Spirito Santo
Su Planu

9 - 16 luglio 2017
XIV Domenica
Tempo Ordinario

I poveri del Vangelo

Dio si rivela a tutti, ma i sapienti rendono spesso inefficace e vana la rivelazione di Dio. Gli intelligenti e i sapienti sono, qui, i maestri religiosi del tempo: gli scribi, i farisei, conoscitori della Legge e abili manipolatori delle tradizioni. Possedendo la conoscenza della Legge essi diventano oppressori e caricano le spalle dei poveri e degli ignoranti «di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!» (Lc 11,46).
Gesù, invece, chiama a sé coloro che sono stanchi e oppressi, e il giogo che egli impone è dolce e leggero. Il suo giogo, però, non è leggero perché egli sia meno esigente, quasi che la sua fosse una moralità della permissività e della licenza, ma perché è lui a renderne leggero il peso con la sua solidarietà e concreta partecipazione. Lui è il primo dei poveri, dei semplici, dei miti. Lui si carica per primo la croce sulle spalle: è la sua vicinanza che rende sopportabile e leggera la croce di chi lo segue.

La legge del regno di Dio è la legge *del più*

piccolo, del più povero. Dio sceglie gli umili, i semplici, gli ignoranti. E la legge del granello di senapa, degli inizi umili e nascosti.
Lo fa notare Paolo ai Corinzi, malati di megalomania, desiderosi di doni e carismi vistosi, grandi estimatori della sapienza del mondo: «Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio» *(1 Cor* 1,26-29).
Non bisogna confondere la povertà sociologica con la situazione descritta da Gesù nel vangelo, quasi che essere poveri ed oppressi sia, automaticamente, sinonimo di figlio del Regno. Certamente Gesù ha voluto dire che la ricchezza, la sapienza, la grandezza «secondo l'estimazione terrena» possono costituire gravi ostacoli al regno di Dio, nel senso che danno sicurezza, fiducia nelle proprie forze, autonomia, cioè quegli atteggiamenti di auto-sufficienza che egli ha sempre condannato nei «grandi» del suo tempo, e che sono stati alla base del loro rifiuto del Regno. Certamente Gesù ha ancora voluto affermare che i poveri, gli ultimi sono nelle condizioni ideali per accogliere il suo messaggio di liberazione, ma anch'essi hanno bisogno, per viverlo, di passare attraverso il processo della liberazione pasquale.
La capacità di accogliere il messaggio evangelico si lega ad una certa libertà che viene dal non *possedere,* ma di per sé il non possedere non genera spontaneamente una coscienza evangelica. I poveri hanno le condizioni (che mancano ai ricchi!) di vivere il vangelo, perché sono disponibili alla speranza, ma non lo vivono se non prendono coscienza, attraverso scelte sempre rinnovate, che l'uomo è figlio di Dio non quando possiede di più, ma quando è solidale con gli altri uomini e intende la vita come un costruire nella speranza.

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA *(Zc 9, 9-10)*
Ecco, a te viene il tuo re umile.

Dal libro del profeta Zaccaria.
«Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.
Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra». Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 144)*

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

O Dio, mio re, voglio esaltarti / e benedire il tuo nome in eterno e per sempre. / Ti voglio benedire ogni giorno, / lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore, / lento all'ira e grande nell'amore. / Buono è il Signore verso tutti, / la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere / e ti benedicano i tuoi fedeli. / Dicano la gloria del tuo regno / e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole / e buono in tutte le sue opere. / Il Signore sostiene quelli che vacillano / e rialza chiunque è caduto.

SECONDA LETTURA *(Rm 8, 9. 11-13)*
Se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.
Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Parola di Dio.

Canto al Vangelo *(Mt 11,25)*

Alleluia, alleluia.
(Il versetto non va letto a voce alta ma ascoltato)

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

VANGELO *(Mt 11, 25-30)*
Io sono mite e umile di cuore.

Dal Vangelo secondo Matteo
In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.
Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Parola del Signore.

San Benedetto di Norcia
11 luglio

Dai Dialoghi di san Gregorio Magno conosciamo la vita e l'opera di Benedetto di Norcia, il padre del monachesimo d'Occidente. Lasciato il mondo di Roma, fu a Subiaco dove per tre anni in una grotta maturò esperienze di vita eremitica, noto solo a un monaco che gli forniva cibo. Poi, rudi pastori gli chiesero di istruirli, i monaci di Vicovaro lo vollero superiore ma tentarono d'avvelenarlo; infine molti discepoli cercarono la sua direzione. Fondò prima uno e poi dodici monasteri: nasceva la vita «cenobitica» (comunitaria) benedettina. La sua celebre Regola monastica armonizza esperienza ascetica orientale e saggezza romana con la discrezione e lo spirito dei Vangelo. L'Abate guida una vita di preghiera e di lavoro manuale e intellettuale, che congiunge semplicità e prudenza, austerità e dolcezza, libertà e obbedienza. Verso il 529, per un'astiosa persecuzione, si recò a Montecassino, e là morì il 21 marzo probabilmente nel 547. I suoi monaci si sparsero per l'Europa, la convertirono a Cristo e ne conservarono l'unità religiosa. Per questo, Benedetto fu proclamato da Paolo VI nel 1964 principale Patrono d'Europa.
I Benedettini sono sempre stati forze vive nel popolo di Dio, apportandovi le ricchezze della vita contemplativa, l'esemplare «lode di Dio» nel servizio liturgico, lo studio dei santi Padri.